

Alberto Tomba racconta «I paragoni iperbolici la vittoria alle Olimpiadi di Calgary non mi piacciono. Ma questa volta ho fatto una grande corsa»  
«Sono sceso quasi in "trance"»

# L'antiRambo delle nevi

«Ho fatto una grande corsa: stavolta sono io il primo a dirlo». Così Alberto Tomba, con la consueta spavalderia, ha commentato la sua vittoria nello slalom gigante che ha fruttato all'Italia la prima medaglia d'oro ai Giochi olimpici di Calgary. Anche gli avversari hanno riconosciuto la superiorità del campione bolognese. E oggi Tomba cercherà di bisare il successo nello slalom speciale.

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

■ CALGARY. «È una cosa meravigliosa, non si addirittra smettere di scendere dopo questa gara, dopo questa medaglia d'oro», il guascone Tomba non si smentisce e neanche il trionfo olimpico riesce a mitigare la sua istintiva voglia di strafare e poi continua abbozzando un'analisi della sua gara: «Ho corso la seconda discesa quasi in trance. E come se non me ne fossi reso conto». «Albertone» non finisce di stupire. Se ci sono due cose da ricordare di quella prodigiosa seconda manche che gli ha dato il titolo - a parte la bellezza del gesto - sono proprio l'intelligenza tattica e la gestione del tracciato. Alberto Tomba avrebbe potuto gettarsi sulla spavalderia di altre imprese e rischiare di finire contro un palo. Non lo ha fatto. Fino al secondo rilevamento intermedio ha controllato i rivali e poi li ha attaccati. Splendido. Se quindi ha detto quel che ha detto, e cioè di un corso in trance, significa che il ragazzo dispone di una straordinaria intelligenza tattica. Ma è più probabile che abbia parlato in trance dicendo una piccola bugia. Sulla possibilità di un bis nella gara dello slalom speciale di oggi rianziamo tranquillo: «Certo che ci riprovo nello speciale e non è detto che anche il non ci scappi una medaglia».

Ci avete fatto caso? La tuta di Alberto Tomba somiglia a quella di Superman al secolo Clark Kent, coi colori rosso e azzurro che attaccano le gambe dal tronco. Bene, Alberto ha detto che non gli piace che lo paragonino a Rambo e a personaggi simili che per lui si apprechino le iperboli. «E tuttavia stavolta accetto che diciate queste cose perché ho fatto una grande corsa». È vero, ha fatto una grande corsa. E non soltanto lui. È opinione di tutti, austriaci, austriaci, tedeschi, che i titolari di Mount Allan sia stata una cosa fantastica, una delle più belle nella storia dello sci alpino. Tutti hanno dato quel che avevano, Hubert Stroiz, Pirmin Zurbirgen, il giovane Ivano Camozzi, il vecchio Andy Wenzel. E ciò rende ancora più grande la vittoria dell'uomo della pianura padana. Hubert Stroiz era felice del suo secondo posto dopo tanto campione. Pirmin Zurbirgen è stato il primo a stringere la mano all'invincibile rivale. Lo slalom gigante è una

strana vicenda di sensibilità, di curve, di spigoli. Impostare una curva dieci centimetri prima o dopo può significare ritardi di centesimi e di decimi che si accumulano. Quei venti centimetri non si pagano subito, si pagano dopo, curva dopo curva. Alberto Tomba è come se avesse un radar interiore che lo guida, non un centimetro in più, non un centimetro in meno. E il radar lo aiuta anche nell'errore riducendo al minimo il prezzo da pagare. Alberto, non è un paguro, porta sulla neve i suoi novanta chili con leggerezza. A vederlo, alcuni credono che vada piano perché non offre l'impressione della furia agonistica, per esempio, di Pirmin Zurbirgen.

Ed è comunque un gigante, per quanto leggiadro sia il suo gesto tecnico. E infatti gli americani lo hanno definito «Il Centurione». Lo immaginano con indosso una corazza.

L'unico fratello, Alberto Marchi detto «Paletta», al termine della prima discesa sembrava galleggiare nell'aria. E ha raccontato che a Bologna è stato fondato il «Club dell'angolo». «Siamo in sette soci e uno dei soci è quel signore che corre in pista. Gli altri sei sono fuori a fare il tifo per lui». Sul pendio del Mount Allan c'era l'immane striscione del «1° Tomba Club» di Sestola. Sono partiti in dieci dalla piccola città emiliana per essere vicini al campione. Lo hanno incitato, lo hanno circondato di calore, hanno sognato.

Lo slalom gigante è la più faticosa e la più naturale delle specialità alpine e siccome non è arduo sul piano tecnico come lo slalom speciale, ai Giochi olimpici è frequentatissimo e offre contrasti stridenti tra i «poveri» e i «ricchi». Tra i centoventi iscritti c'era, per esempio, il costaricano Arturo Kinch, ingegnere che lavora a Los Angeles, e il canadese Andy Wenzel, un ex sciatore di alto livello che si guardava con tenerezza. Il carezzato. Altri arrameggiavano con gli attacchi, con mani tremanti e cerchie di fessure benedette e guardavano attorno con volti timidi e spauriti. Erano nel gotha e non gli sembrava vero. Per questa gente i Giochi sono un'avventura da raccontare a figli e nipoti. Un'avventura da assaporare fino in fondo. Arturo Kinch l'ha talmente assaporata da correre perfino due giorni dopo la gara. «Forse è proprio qui che lo spirito olimpico sopravvive».



Un amico d'oro: «Paletta» Marchi abbraccia felice Alberto Tomba. A destra, il bolognese bacia la medaglia d'oro durante la premiazione

## Oggi bis nello speciale?

DAL NOSTRO INVIATO

■ CALGARY. Oggi l'Italia degli sport bianchi sogna di mettere altri due ciondoli preziosi nel medagliere. Ci proveranno Maurizio De Zolt e Alberto Tomba, l'uomo della montagna e l'uomo della pianura. I due sono «zio» e «nipote»: Maurizio a settembre compirà 39 anni, Alberto di anni 22 a dicembre. Maurizio è campione del mondo del 50 chilometri, Alberto ha appena conquistato l'oro dello slalom gigante. L'uomo della montagna è il più vecchio degli sciatori nordici, l'uomo della pianura padana è il più giovane degli sciatori alpini.

Alberto è un gigante di 90 chili alto un metro e 82. Maurizio è uno scricchiolio di 65 chili alto 1,69. Lo chiamano «grillo», arrotta la erre e ha ironici e straordinari occhi verdi. È un tranquillo padre di famiglia,

adorala moglie e i due figli. È nato sulla riva destra del Piave ed è cresciuto ascoltando la musica del grande fiume.

Alberto e Maurizio hanno in comune la grinta e la forza fisica. Entrambi sono immuni dai tarli dell'ansia, credono nei mezzi di cui dispongono e non ne fanno mistero, senza ipocrisia, senza negarsi il piacere di offrire ciò di cui dispongono.

Alberto è arrivato presto alla vittoria, ma non con la precocità con cui ci arrivarono Ingemar Stenmark e Rok Petrovic. Non è mai stato un eroe prodigo. Maurizio alla vittoria c'è arrivato tardi. Il suo splendido sport è stato troppo a lungo legato ai codici dell'invincibilità delle genti nordiche. Il giovane passo di pattinaggio ha sconvolto la scala dei valori e lui ha saputo

ingannare perfezionando uno stile che miscela agilità e forza fisica, gesto atletico e gesto tecnico.

Alberto Tomba è il personaggio. Con la sua straripante vitalità, con la simpatia che esprime, col suo saper dare alla gente quel che la gente vuole ha raggiunto vette di popolarità impensabili. Nessuno così in alto prima di lui, nessuno tanto richiesto. Il suo sorriso è diventato un marchio di garanzia, il suo volto un simbolo. I colleghi stranieri lo considerano un po' matto e in genere la domanda che mi fanno è proprio questa, se non sia un po' matto, Gustavo Thoeni non parlava, borbottava monosillabi. Ingemar Stenmark ci ha messo anni per imparare a parlare. Lui parla, recita, non arretra mai. È uno scintillante, caleidoscopio verbale.

Maurilio De Zolt è il personaggio delle sue valli dove ha raccolto amore, stima, calore, dove è coccolato e vezzeggiato. Dalle sue valli partono fiumi di appassionati per viverne le imprese, per circondarlo di calore, per fargli sapere che sono con lui, nella sconfitta e nella vittoria. Ma il campione è certamente più popolare e conosciuto in Norvegia, in Svezia e in Finlandia che in Italia. Lo sci di fondo alle latitudini mediterranee è vivo e ricco solo in certe enclaves trentine, venete e della Valle d'Aosta. È, in un certo senso, uno sport dimezzato. Lo sci alpino si incendia quando c'è il campione. E Alberto Tomba è un campione. Anzi, è un campionissimo.

Gli svizzeri dicono che per avere un vero confronto tra Alberto Tomba e Pirmin Zurbirgen bisognerebbe che il

nostro campione corresse la discesa libera per provare ad avere nei muscoli la fatica di infinite prove cronometrate, per assaggiare il tarlo del dubbio che rosicchia l'anima. Anche se hanno ragione resta il fatto di questo grande atleta padano capace di un gesto tecnico così morbido e vivo da imprimere nella retina di chi guarda immagini indelebili.

Maurilio e Alberto, zio e nipote, ci riprovano. Il primo per realizzare un'impresa da leggenda contro l'armata della steppa e contro i grandi del «Grande Nord». Il secondo per diventare il primo sciatore alpino italiano due volte d'oro in una sola Olimpiade. Una fatica lunga più di due ore per Maurizio, una duplice danza rischiosa quasi in apnea tra i patelli per Alberto.

Una sfida e un sogno. □ R.M.



## Bronzo alla staffetta Biathlon pluridecorato Un'altra medaglia da Passler & company

DAL NOSTRO INVIATO

■ CALGARY. L'Italia del biathlon è entrata nel Gotha della specialità e sta con le grandi - Unione Sovietica, Germania dell'Est e dell'Ovest - abituate da sempre a spartirsi questo tipo di medaglie. Ieri sulle nevi di Canmore i magnifici quattro azzurri, Werner Kiem, Gottlieb Taschler, Johann Passler e Andreas Zingerle, hanno conquistato la medaglia di bronzo in una appassionante staffetta che ha fatto vivere un'ora e mezza di thrilling alla grande folia convenuta nello stadio dello sci nordico. L'Unione Sovietica era di un altro pianeta con tiratori formidabili che sanno anche sparare bene e in fretta. L'altra squadra che sembrava fuori portata era quella della Germania democratica ma ieri Frank-Peter Roetsch e i suoi compagni hanno vissuto una giornata nera. E così l'Italia e la Germania federale si sono battute per l'argento e il bronzo e i tedeschi l'hanno spuntata per 14 secondi.

Al primo cambio l'Italia era seconda con l'ottimo Werner Kiem, il migliore dei nostri li-

ratore. Al secondo, dopo una straordinaria bagarre Gottlieb Taschler era quarto con un confortevole margine sulla Germania democratica in rimonta. Nella terza frazione Johann Passler, il numero uno, lanciava Andreas Zingerle dieci secondi più tardi della Germania federale che aveva giocato il suo uomo migliore, Peter Angerer. L'ultima frazione era da crepacuore. Andreas Zingerle era in vantaggio, quella dove bisogna sparare in piedi, ci è arrivato secondo, dopo l'inavvicinabile sovietico Valeri Medvedev e ne è uscito terzo, preceduto dal tedesco federale Friedrich Fischer. Andrea ha poi raccontato di aver sparato con cautela, senza fretta, bandendo almeno a conservare la medaglia di bronzo.

Vince la Schneider. La svizzera Vreni Schneider ha vinto la medaglia d'oro nello slalom Speciale femminile, dopo essersi imposta 4 giorni fa nel gigante, battendo di 1 secondo e 68 centesimi la lugoslava Svet. Settima l'italiana Magoni.

## In Tv Ha tolto pubblico a Sanremo

■ MILANO. Sci contro uole e iustini: fra le 22 e le 22.20 gli sci di Alberto Tomba hanno tolto al Festival di Sanremo quasi tre milioni di spettatori. Tomba ha fatto impazzire a lungo i telecomandi ed ha conquistato, secondo i dati Auditel, il massimo ascolto, oltre sei milioni e mezzo di telespettatori, tra le 22.20 e le 22.25. In quel momento, in altre parole, lo «share» cioè la percentuale di telespettatori sintonizzati sulla diretta di Calgary era del 22,85%. Cinque minuti prima del collegamento con la pista olimpica i sintonizzati su Rai 3 erano poco più di 300.000, probabilmente lo «scoccolo duro» dei pochi non coinvolti nel mega show di Rai 1. Alla fine della gara olimpica su Rai 3 c'è stata mezz'ora di allungamento con una coda di ascolto superiore ai cinque milioni per sentire la voce del campione dopo il trionfo. Sanremo in ogni caso con circa 13 milioni di spettatori ha resistito abbastanza bene, anche se non ha toccato le punte della serata precedente. Vincite in ogni caso è stata la Rai che fra Sanremo, Tomba e «Indietro tutta» ha ottenuto uno share medio dell'80%.

## Cossiga «Bravo, ti aspetto al Quirinale»

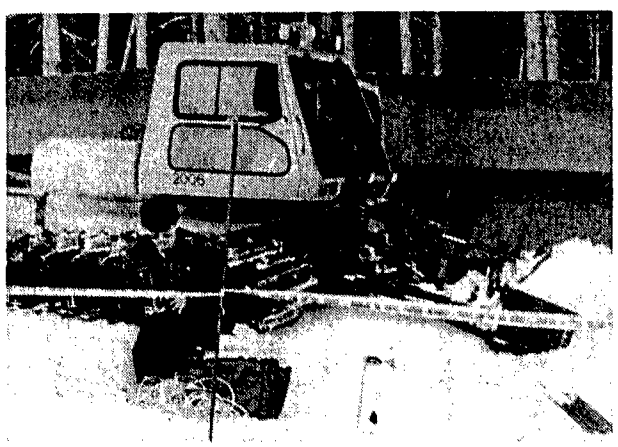
■ ROMA. Pioggia di telegrammi ad Alberto Tomba. Il presidente della Repubblica Cossiga ha inviato a Tomba il seguente messaggio: «È stata una vittoria splendida, rallegramenti vivissimi per uno slalom entusiasmante che corona una stagione meritevole di impegno e di importanti successi dello sci italiano. L'attendo al Quirinale insieme con i suoi compagni al ritorno da Calgary. Intanto in bocca al lupo a tutti per la prossima gara». Anche il presidente del Coni Gattai ha inviato un telegramma di felicitazioni a Tomba: «Caro Alberto desidero farti pervenire i miei più vivi complimenti e affettuosi auguri». Il generale Jucci, comandante generale dei Carabinieri, ha inviato un messaggio a nome di tutta l'Arma solfonaleone che «la medaglia d'oro conquistata conferma le eccezionali qualità sportive di Tomba ed esalta lo sport italiano onorando l'istituzione». Infine un telegramma di sangue blu: Vittorio Emanuele di Savoia ha inviato a Tomba un messaggio in cui si dice che «la sua vittoria è un onore per lo sport italiano» e invita l'alleato, anche a nome di suo figlio Emanuele Filiberto, a essere suo ospite in Svizzera.

## IL MEDAGLIERE DOPO 13 GIORNATE DI GARE

URSS Oro Arg. Br. Tot. 10 7 6 23  
RDT 7 6 4 17  
FINLANDIA 4 0 2 6  
SVIZZERA 3 5 4 12  
AUSTRIA 3 4 2 9  
SVEZIA 3 0 1 4

ORO ARG. BR. TOT.  
RFG 2 2 1 5  
USA 1 1 1 3  
OLANDA 1 2 2 5  
ITALIA 1 0 2 3  
FRANCIA 1 0 1 2

NORVEGIA Oro Arg. Br. Tot. 9 3 2 14  
CANADA 0 1 2 3  
CECOSLOVAC. 0 1 2 3  
JUGOSLAVIA 0 2 1 3  
GIAPPONE 0 0 1 1



## Medico austriaco ucciso dal «gatto»

■ Sotto questo gatto delle nevi ha trovato la morte uno dei medici della squadra austriaca. Joerg Oberhammer, 47 anni, dopo essere stato travolto da un altro sciatore è stato proiettato sotto i cingoli della motoslitta che pur procedendo lentamente non ha potuto evitare di stritolarlo. All'agghiacciante incidente hanno assistito gli atleti svizzeri Pirmin Zurbirgen e Martin Hangl. Hangl sconvolto non si è presentato poi alla partenza della seconda manche dello slalom gigante.

## IL CARNET DEI GIOCHI

**Argento nello short track.** Lo short track, sport dimostrativo a Calgary, continua imperturbato a dare medaglie all'Italia. L'ultima, è l'argento conquistato dalla staffetta maschile italiana nei 5.000 metri. Nei giorni scorsi lo short track azzurro aveva già conquistato un oro e due bronzi. «Questi risultati sono di gran lunga superiori alle nostre aspettative» ha detto il presidente della federazione Rimoldi.

**Bob vendesi.** Un abitante di Calgary, appassionato di bob, ha comprato per 11.000 dollari il bob a due del pilota austriaco Kienast che ha deciso di ritirarsi dalle competizioni.

**Vento record.** I meteorologi di Calgary non ci capiscono più niente. Hanno dichiarato infatti che a Calgary il vento non era mai stato così violento e per un periodo così lungo. Record, dato il periodo così lungo. Record, dato il periodo invernale, anche la temperatura che è salita fino a 16,1°, superiore al picco di 15,6° toccato nel 1921.

**L'addio di Wenzel.** Dopo Krizaj anche Andreas Wenzel sciatore del Liechtenstein ha annunciato il suo ritiro dalle competizioni. Wenzel, che non parteciperà allo slalom di oggi, appenderà gli sci al chiodo alla fine della Coppa del Mondo 1988.

**Non ci sta più.** Glasgow, capitale della Scozia ha rinunciato a candidarsi come sede delle Olimpiadi del 1996. La città inglese ancora in corsa per ospitare i Giochi sono Manchester e Birmingham. Quest'ultima si era già candidata per i Giochi del 1992 che invece si svolgeranno a Barcellona.

**Bob, novità.** Molto probabilmente dalla prossima stagione nel bob si istituirà un sistema di teste di serie per dar modo agli equipaggi più forti di partire nelle prime posizioni.

**Risultati.** Fondo, staffetta 4x7,5 km: 1) Urss; 2) Rft; 3) Italia. Short track, staffetta 5000 metri uomini: 1) Olanda; 2) Italia; 3) Canada. Hockey. Usa-Svizzera 8-4. Slalom speciale femm.: 1) Schneider; 2) Svet; 3) Kinshofer.

**Programma oggi.** Ore 16 bob a 4; ore 16.30 fondo. 50 km uomini; ore 18.30 slalom speciale maschile; ore 21 hockey. Canada-Cecoslovacchia; ore 21.30 pattinaggio velocità. 1.500 donne; ore 01 pattinaggio artistico figure libere donne.



## «Cari giudici, questi punteggi mi puzzano...»

■ Con un gesto molto eloquente Alex McGowan, allenatore della pattinatrice statunitense Debbie Thomas, la capre ai giudici quel che pensa di alcuni punteggi assegnati alla sua allieva dopo la prova dello «short program».